

Ebbe il merito della fondazione in Murano del luogo delle pie donne dette Dimesse, alcune delle quali partite da Vicenza, ove fino dal 1585 circa aveale instituite il venerabile frate Antonio Pagani (1) bramaron di cambiar domicilio e qua vennero volontariamente in servizio di Dio e per l'educazione della Gioventù; come dal decreto dello stesso Grimani 19 agosto 1600 già dal Cornaro pubblicato. Nel 1602 per le preghiere della famiglia Sagredo estrasse una reliquia dal corpo di S. Gherardo Sagredo esistente nella Chiesa di S. Maria e Donato, e donolla alla famiglia Sagredo, la quale nel 1606 fece collocare nella Chiesa di Santa Ternita di Venezia (T. V. p. 478 delle Inscr. Veneziane). Nell'anno stesso 1602 ottenne da Clemente VIII che unito fosse al capitolo canonico di Torcello l'antico priorato e le rendite de' Canonici regolari Agostiniani detto *San Pietro di Casacalba*. In questo tempo cioè dal 1593 al 1603 avendo Clemente VIII stesso destinato il Cardinale Alessandro de' Medici a Nuncio in Francia, gli assegnò il Grimani per compagno, e questi per tal modo fu messo a parte de' consigli, de' trattati, e delle deliberazioni segrete di quella legazione. Durante il suo vescovado, cioè nel 1605, Paolo V spedillo Nuncio a Ferdinando I e a

Cosimo II Granduchi di Toscana, e questa legazione il Grimani sostenne con tanta destrezza e prudenza che ne parlò con soddisfazione de' Granduchi, e con gradimento del Papa. (2) Narra a proposito di questa nunciatura il nostro Sarpi (3) sotto l'anno 1606: « In Firenze non fece quel Granduca verso Roberto Lio, segretario della Repubblica, alcuna novità; (4) trattò con esso lui allo stesso modo che prima. Solo Antonio Grimani vescovo di Torcello, Nunzio del Pontefice in quella città, sebbene gentiluomo Veneziano, ricusò di ammetterlo in casa sua; gli fece intendere che per l'avvenire non trattasse più con lui, fino che non avesse ordine da Roma di quello che doveva fare: ma alcuni giorni dopo, mutato pensiero, per qual causa non si sa, senza aspettar altro da Roma, ritornò a trattar con esso lui nel modo solito. » Consacrò nel 1617 la chiesa de' SS. Marco e Andrea di Murano, come da epigrafe e da medaglia che opportunamente indicheremo. Lo stesso Paolo V ad istanza di Almorò ossia Ermolao Barbaro patriarca di Aquileja dichiarò nello stesso anno 1617, coadiutore di lui il Vescovo Antonio Grimani *cum futurae successionis spe*; (5) e infatti alla morte del Barbaro, avvenuta in Venezia nel 22 dicembre

(1) *Gli Ordini della divota compagnia delle Dimesse*. Venetia 1587. 4. Al qual proposito osservo che il Pagani era nativo della città di Venezia non già di Murano, come per errore si legge a p. 46. dell'almanacco intitolato *l'Indispensabile* per l'anno 1887.

(2) Credo certamente che per isbaglio il genealogista Alessandro Cappellari Vivaro (Codice a penna della Marciana) abbia scritto, come *Antonio Grimani prima di esser Vescovo di Torcello, fu ambasciadore per la repubblica in Fiandra e in Francia*: imperocchè ciò non risulta dagli Elenchi degli ambasciadori nostri. Vedesi che il Cappellari equivocò nel trascrivere dal Palladio la notizia delle legazioni sostenute dal Grimani le quali furono per la Corte di Roma e non per la Repubblica. Il Palladio poi stette a quanto ne pubblicava Giulio Lilliano nella orazione che citerò in seguito.

(3) *Storia delle cose occorse tra la Repub. e Paolo V.* ec. inserita a p. 37 del Vol. I. delle *Opere varie*. Helm. 1740. fol.

(4) Di Roberto Lio vedi quanto ho detto nel Volume VI. p. 89 65 delle Inscrizioni Veneziane.

(5) Abbiamo nel Codice *Deliberazioni*. Roma 1617: 1619 esistente nell'Archivio Generale due Lettere dirette dal Senato all'Ambasciadore di Roma, la prima per l'ammissione di Monsignor Grimani Vescovo di Torcello alla Coadiutoria del patriarcato di Aquileja, l'altra sulla nomina di Monsignor Dalla Vecchia (Vetulo) a Vescovo di Torcello in sostituzione al Grimani. Eccole.

Adi 22 aprile 1617. carte 6. tergo.

« È partito per costà et forse sin a quest' hora deve esservi gionto monsignor R.^o vescovo di Torcello, il quale viene per ricever da S. S. l'adempimento della gratia che a lei è piaciuto di fare et a sua Sig.^a Rma admettendolo alla coadiutoria del patriarcato di Aquileja et a Noi di provvedere a chiesa sì principale di prelato di sì gran qualità et dotato di tutte le condizioni che per se stesso, per li meriti de' maggiori, et per li servitii prestati alla Santa Sede possono rendere la persona sua commendabile presso Sua Beatitudine. ecc.

Adi 24 marzo 1618. carte 33. tergo.

« Monsignor Rm.^o eletto d' Aquileja è stato nel Collegio nostro ad esporci, come egli rinunziò sin d'allora che venne a Roma in mano di Sua Santità la chiesa di Torcello et le propose diversi soggetti per il governo di essa, alla quale hora la Santità Sua habbia nominato Monsignor Abate Dalla Vecchia, dal quale per l'età et bontà sua si promette ottimo servitio et noi per li medesimi rispetti, se ne contentiamo et ne renderete sempre che occorre testimonianza a Sua Beatitudine.